

tivi e riconoscendo, come poco spesso accade, che il percorso di ricerca non è mai lineare e capita, più spesso di quanto appaia, di mettere a fuoco e di precisare gli obiettivi e le strade per raggiungerli man mano che si procede nello studio per costruire uno «stato dell'arte completo e aggiornato», man mano che dal confronto con altre discipline si aprono punti di vista e scenari nuovi o innovati. I punti di arrivo prefissati – le ipotesi di ricerca – o i percorsi per raggiungerli possono in parte cambiare e definire i limiti e le condizioni di validità dei risultati, richiedere nuovi orientamenti e approfondimenti, tanto più se si opera in campi sperimentali e in modalità di continuo confronto fra teoria e prassi.

Le sperimentazioni documentate nel volume riguardano l'applicazione di alcuni degli strumenti interpretativi e di parametrizzazione della sostenibilità ambientale e sociale di un territorio nell'ottica del Life Cycle, esiti della ricerca sul piano teorico. Gli ultimi tre capitoli del volume, infatti, sono dedicati alle esemplificazioni dell'applicazione degli strumenti con riferimento alla sostenibilità ambientale di insediamenti e servizi di un'area di frangia del Parco, alla valutazione della qualità eco-sistemica e alla valutazione di accessibilità degli spazi pubblici del Parco. L'organizzazione chiara del volume e l'impostazione dei contributi che lo compongono, che non dà nulla per scontato ed è supportata dai nutriti riferimenti bibliografici, pur nella complessità del tema di ricerca, permettono di cogliere e di approfondire in modo efficace l'originale percorso di studio e di sperimentazione affrontato, lasciando spazio per prefigurare nuovi scenari e prospettive di ricerca.

Daniela Bosia

them more upon their translation into the operating field, to apply the assessment tools to the protection and development of protected areas and the heritage that they represent».

Recognition should be given to the rigour of the methodological process and the merit in having dealt with a complex issue, defining its objectives and recognising, as rarely happens, that the path of research is never linear and it is often the case, more frequently than one would think, that the objectives become more focused and specified, along with the routes to achieve them, gradually as one proceeds in the study to build a «complete and updated state of the art», gradually as new and innovative points of view and scenarios open up from the comparison with other disciplines.

The pre-established arrival points - the research hypotheses - or the routes to achieve them may partly change and define the limits and conditions of validity of the results, requiring new orientations and investigations, all the more so when working in experimental fields and continuously comparing theory and practice.

The experimentations documented in the book concern the application of some of the interpretation and parameterisation tools of the environmental and social sustainability of a territory in the Life Cycle perspective, outcomes of the research on a theoretical level. The last three chapters of the book, in fact, are dedicated to examples of application of the tools with reference to the environmental sustainability of settlements and ser-

vices in a fringe area of the Park, the assessment of the eco-system quality and the assessment of accessibility of the Park's public spaces.

The clear organisation of the book and the layout of the contributions of which it consists, taking nothing for granted and being supported by many bibliographical references, despite the complexity of the research topic, allow for the original path of study and experimentation to be understood and analysed, leaving room to prefigure new scenarios and research prospects.

Daniela Bosia



Emilio Faroldi e Maria Pilar Vettori (a cura di)
Storia e progetto. Il completamento di Cremona nell'intervento City Hub

Mimesis, Milano, 2015, pp. 240

Che cos'è l'Architettura? Ancora oggi possiamo affermare, riprendendo le parole di Le Corbusier, che si tratti della "ricerca paziente" di un metodo progettuale, in grado di comprendere al suo interno tutti i mezzi a disposizione dell'architetto, ovvero, della figura professionale a cui è affidata la responsabilità di immaginare i nuovi luoghi della vita individuale e collettiva.

Eppure, specialmente oggi, l'architettura non potrebbe donare "utilità e bellezza" all'ambiente costruito se non poggiasse le sue basi teoriche sulla memoria storica, che impregna i terreni in cui l'architetto getta i semi della propria arte e, se pienamente valorizzata, dona ai frutti un'identità riconoscibile dalla collettività.

In questa prospettiva di lavoro si pone con successo il progetto per Cremona presentato in questo volume, che approfondisce la vicenda della riqualificazione urbana dell'area ex-Annonaria

Emilio Faroldi and Maria Pilar Vettori (editors),

History and project. The completion of Cremona in the City Hub intervention

Mimesis, Milano, 2015, pp. 240

What is Architecture? Even today we can state, using the words of Le Corbusier, that it is a "patient search" for a design method, capable of comprising all the means at the disposal of the architect, the professional figure to whom the responsibility for imagining new places of individual and collective life is assigned.

Yet especially today, architecture could not give "beauty and utility" to the build up the environment if it did not rest its theoretic bases on historical memories, steeped in the soils where architecture

- Cremona City Hub, promossa attraverso un concorso internazionale nel 2012, volto alla rilettura della città esistente e dei suoi margini incompiuti attraverso una logica urbana compatta e socialmente sostenibile.

Una strategia complessa, capace di generare un'architettura rispettosa delle testimonianze del tempo passato e attenta a prefigurare una strategia di trasformazione aperta al confronto con l'identità e l'immagine del paesaggio italiano.

Ma il libro *"STORIA E PROGETTO. Il completamento di Cremona nell'intervento City Hub"*, curato da Emilio Faroldi e Maria Pilar Vettori, docenti al Politecnico di Milano, accoglie una sfida forse ancor più impegnativa: rendere evidenti la validità e la coerenza di un progetto, che interpreta l'archetipo urbano della città compatta, attraverso il "piacere del testo".

Dimostrare, dunque, ciò che già Aldo Rossi aveva compiuto nel 1966 con *"L'architettura della città"*, ovvero, che un progetto può svolgersi anche attraverso la forma della scrittura sulle pagine di un libro, in cui, accanto alle parole, le immagini espongono sotto altre forme il punto di vista sul futuro.

Così, in questo caso, ben si inseriscono le fotografie di Filippo Cavalli, un repertorio che cattura suggestivi scorci cremonesi per mettersi al servizio dell'analisi del tessuto urbano di un luogo in continuo divenire. E proprio questa successione cronologica donataci dalle molteplici stratificazioni del tempo, così chiaramente leggibili nei centri storici delle città italiane, ci riporta con la memoria a quel luglio del 1951, in cui all'ottava edizione dei CIAM tenuta ad Hoddesdon, in Inghilterra, protagonisti del calibro di Sigfried Giedion, Ernesto Nathan Rogers, Walter Gropius, Le Corbusier, Cornelis van Eesteren e Richard Neutra – per citarne solo alcuni – sono chiamati ad interrogarsi su "Il Cuore della Città".

Un tema attualissimo, tanto allora – nel pieno della ricostruzione postbellica – quanto oggi, in una Europa dove la "tendenza dispersiva" di certi modelli urbani utilizzati negli ultimi decenni, ha dato il via a fenomeni del tutto incontrollati di urbanizzazione e scarsa integrazione funzionale.

Le parole pronunciate in quell'occasione da Rogers, alla vigilia dell'avvio dell'esperienza di "Casabella-continuità", echeggiano ancora nei "cuori" di molte delle nostre città storiche: «Nel centro funzionale si esplica la vita di relazione tra gli individui d'una comunità: è per precisare tale significato che abbiamo introdotto la parola "cuore" nel linguaggio della tecnica urbanistica. Avremmo anche potuto dire – come qualcuno ha proposto – "noccio-lo", che è la parte del frutto la quale contiene le sementi, cioè le potenziali energie d'un organismo. Ma "cuore" ha più palpito e riassume, oltre che i valori fisiologici e biologici, quelli del sentimento. [...] Del resto, soltanto quelle composizioni architettoniche che accolgono e suscitano un vivo scambio di umana simpatia possono ambire ad essere il centro di una comunità: il cuore di una città».

Ma quanti "cuori" può avere oggi la città?

È con questo interrogativo, chiaro nella mente dei progettisti, che nasce il progetto di completamento di Cremona, simbolicamente denominato "7 note per Cremona": una città compatta e policentrica, che come spiega bene Emilio Faroldi nel suo saggio «massimizza le possibilità dei suoi spazi senza disperdersi sul territorio, offrendo una molteplicità di servizi complementari e promuovendo una visione sistemica delle infrastrutture e del paesaggio».

In questa ricerca di identità dell'architettura e del luogo, che è il motivo propulsore del progetto, emergono la disciplina scientifi-

cows the seeds of its art and, when fully valorised, gives its fruits an identity recognisable by society. It is in this working perspective that the project for Cremona presented in this volume is successfully framed, analysing the urban requalification of the ex-Annonaria area - Cremona City Hub, promoted through international tender in 2012, aimed at the reading of the existing city and its unfinished margins, via a compact and socially sustainable urban logic. A complex strategy, capable of generating an architecture which respects the testimonies of days gone by and pays attention to prefiguring a strategy of transformation open to comparison with the identity and image of the Italian landscape. But the book *"STORY AND PROJECT. The completion of Cremona in the City Hub intervention"*, edited by Emilio Far-

oldi and Maria Pilar Vettori, professors at Milan Polytechnic, takes on perhaps an even greater challenge: it highlights the validity and coherence of a project which interprets the urban archetype of the compact city via the "pleasure of text".

Demonstrating what Aldo Rossi achieved in 1966 with *"The architecture of the city"*, being that a project can also unfold through writing on the pages of a book, in which, alongside words, pictures expose the point of view on the future in other forms. In this case Filippo Cavalli's photographs are perfect, a repertory which captures seductive glimpses of Cremona, placing itself at the service of the analysis of the urban fabric of a place that is constantly developing. And this chronological succession given to us by the numerous

stratifications of time, so clearly readable in the historical centres of Italian cities, takes our memories back to that July of 1951, in which, at the eighth edition of CIAM held in Hoddesdon, in the UK, celebrities of the calibre of Siegfried Giedion, Ernesto Nathan Rogers, Walter Gropius, Le Corbusier, Cornelis van Eesteren and Richard Neutra – to mention but a few – were called to reflect on "The Heart of the City".

A very current topic, as much then – during full post-war reconstruction – as now, in a Europe where the "dispersive tendency" of certain urban models used in recent decades has triggered totally uncontrolled phenomena of urbanisation and poor functional integration. The words pronounced on that occasion by Rogers, on the eve of the launch of the "Casabella-continuità" experi-

ence, still echo in the "hearts" of many of our historic cities: "In the functional centre, relational life between the individuals of a community is played out: it is to explain this significance that we have introduced the word "heart" into the urbanistic technical language. We could also have said – as someone suggested – "core", as in the centre of an apple, where the seeds are stored, the potential energy source of an organism, but "heart" has a better rhythm and, in addition to physiological and biological values, it encapsulates those of sentiment too. [...] Of course, only those architectural compositions that welcome and arouse a lively exchange of human pleasantries can aspire to be at the centre of a community: the heart of a city". But how many "hearts" can the city have today?

ca e l'invenzione poetica, ma è la pratica del costruire, con il suo bagaglio di sperimentazioni, che assume un ruolo di primo piano: nel momento stesso in cui tutte queste componenti trovano un proprio metodo di comunicazione, capace di farle interagire senza mai sovrapporre le une alle altre, la memoria storica, fatta di codici, libri e architetture costruite, giunge a compimento.

Progetto urbano, progetto architettonico e progetto storico perseguono qui un fine unico: quello di una figura architettonica in grado di essere riconosciuta dai cittadini in una continuità unitaria e fedele alla logica della città preesistente, ma che allo stesso tempo si dimostri in grado di contenere le spinte dell'innovazione.

Un campo di studio ben definito – il caso del completamento di Cremona – capace di proseguire una narrazione che dal dopoguerra ad oggi non ha mai smesso di suscitare vivo interesse tra architetti, urbanisti e amministratori. I contributi all'interno del volume, numerosi e sempre di alto profilo, creano un utile strumento di indagine che può essere apprezzato tanto dall'architetto progettista quanto dallo studioso dei "fatti urbani", confermando la natura ambivalente dell'opera e la validità del progetto presentato: le strategie, i metodi e gli strumenti urbanistici di questo approccio culturale alla città sono presentati con ammirevole chiarezza e precisione puntuale.

Un'attenta analisi storico-progettuale dell'isolato urbano, la sua densità, l'integrazione per parti della città contemporanea, la continuità dei tracciati urbani e della permanenza tipologica, sino agli strumenti attuativi di concorso e di intervento, sono solo alcuni degli argomenti che gli autori (Massimo Venturi Ferriolo, Emilio Faroldi, Maria Pilar Vettori, Pietro Chierici, Alessandro Volpati, Dario Cea, Francesca Pesci, Laura Piazza e Pier Luigi Paolillo) affrontano nelle pagine di questo libro.

Un gruppo di lavoro eterogeneo, espressione di competenze scientifiche distanti tra loro e assemblate con perizia come in una grande orchestra filarmonica.

Architettura, urbanistica, ingegneria, economia, paesaggio, arti visive, energetica ed idraulica qui compongono una sinfonia che rende possibile un'ultima riflessione, relativa tanto al libro quanto al progetto di architettura che prende vita tra le sue pagine: le piccole realtà italiane, impregnate di beni culturali spesso abbandonati, possono tornare a far vivere la propria storia solo in presenza di una fiducia reciproca tra le parti – amministratori, progettisti, costruttori – capaci di lavorare simultaneamente "verso l'architettura", verso i molteplici "cuori" della città contemporanea, per cogliere quel "senso della storia" senza il quale sprofondiamo nella malinconia.

Federico Bucci

It is with this question, clear in the minds of the designers, that the project for the completion of Cremona was created, and symbolically named "7 notes for Cremona": a compact and polycentric city which, as Emilio Faroldi explains perfectly in his essay "maximises the possibilities of its spaces without becoming dispersed on the territory, offering a multitude of complementary services and promoting a systemic vision of infrastructures and the landscape". In this search for the identity of the architecture and the place, which is the propeller of the project, scientific discipline and poetic invention emerge, but it is the practice of building, with its wealth of experimentations, that takes on a leading role: at the very same time that all these components find their own way of communicating, capable of making

them interact without ever overlapping with one another, the historical memory, made up of codes, books and built-up architectures reaches its completion. Urban project, architectural project and historical project pursue a single aim here: that of an architectural figure capable of being recognised by citizens in a unitary continuity faithful to the logic of the pre-existing city, but at the same time capable of containing the thrusts of innovation. A well-defined field of study – the case of the completion of Cremona – capable of pursuing a narration which has never stopped arousing lively interest among architects, town planners and administrators since after the Second World War. The contributions within the volume, numerous and always high profile, create a useful investigating instrument which can be appreciated as

much by the architectural designer as by the scholar of "urban facts", confirming the ambivalent nature of the work and the validity of the project presented: the strategies, methods and town planning instruments of this cultural approach to the city are presented with admirable clarity and detailed precision. A meticulous historical-project analysis of the urban block, its density, the integration of the contemporary city in parts, the continuity of the urban itineraries and the typological permanence, through to the tools for implementing tenders and interventions, are just some of the subjects that the authors (Massimo Venturi Ferriolo, Emilio Faroldi, Maria Pilar Vettori, Pietro Chierici, Alessandro Volpati, Dario Cea, Francesca Pesci, Laura Piazza and Pier Luigi Paolillo) look at on the pages of this book. A heterogeneous

work team, the expression of scientific skills that are distant from one another and carefully assembled, like in a big philharmonic orchestra. Architecture, town planning, engineering, economy, landscape, visual arts, energy and hydraulics make up a symphony that makes a last reflection possible, as relative to the book as it is to the architectural project that comes to life between its pages: small Italian towns, full of often abandoned cultural heritage, can come back to relive their history only in the presence of mutual trust between the parties – administrators, designers, builders – capable of working together "towards architecture", towards the multiple "hearts" of the contemporary city. To grasp that "sense of history" without which we lose ourselves in melancholy.

Federico Bucci